On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 18 • Domenica 8 maggio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Pentecoste: alle 10 Messa di Francesco a San Pietro Sabato la veglia del settore Centro ai Santi Apostoli

Domenica prossima, solennità di Pentecoste, papa Francesco presiederà la Messa nella basilica di San Pietro con inizio alle ore 10. Sabato 14, alle 10, in piazza San Pietro è invece in programma una delle udienze speciali per i fedeli previste nel calendario del Giubileo della Misericordia.
Il settore Centro ripropone anche quest'anno la veglia di Pentecoste nella basilica dei Santi XII Apostoli (*nella foto*). Avrà inizio alle ore 20.30 e sarà presieduta dal vicegerente, l'arcivescovo Filippo Iannone; concelebrerà il vescovo eletto per il settore Centro, Gianrico Ruzza.
«Per due anni - afferma il parroco dei Santi Apostoli, il francescano conventuale padre Agnello Stoia - la celebrazione eucaristica nella veglia di Pentecoste a Santi XII Apostoli è diventato per il settore Centro un appuntamento molto partecipato dal clero, dai religiosi e dai fedeli laici. Lo scorso anno c'erano una sessantina di presbiteri a concelebrare e in basilica molti erano seduti a terra e sui gradini degli altari laterali». In occasione della veglia saranno esposte - come già avviene in questi giorni - le reliquie dei santi Filippo e Giacomo. «Il 15 gennaio 1873 - spiega padre Stoia - furono ritrovate sotto l'altare maggiore settecentesco che sigillava un antico altare di marmo pavonazzetto dove papa Pelagio I le aveva deposte attorno al 560, quando si intraprese la costruzione della basilica, concepita come un ponte tra Costantinopoli e Roma. Celebrare la Pentecoste come settore, alla presenza dei resti mortali degli apostoli, sarà proprio un evento di grazia».

Veglia «delle lacrime» con il Papa. Testimonianze di dolore e consolazione

«Il pianto di Gesù antidoto contro l'indifferenza»

di Roberta Pumpo

Per i cristiani perseguitati, le vittime di guerra e violenza, i bambini abusati, per chi ha perso un figlio. E ancora: per gli oppressi da diverse dipendenze, per i torturati e gli schiavizzati, gli abbandonati ed emarginati. Per tutte queste intenzioni, e non solo, si è pregato giovedì nella basilica di San Pietro durante la veglia di preghiera «per asciugare le lacrime». Un momento intenso, nella solennità dell'Ascensione, presieduto da Papa Francesco. Iniziativa, curata dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, legata all'opera di misericordia spirituale "consolare gli afflitti". «Nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nell'angoscia della persecuzione e nel dolore del lutto, ognuno cerca una parola di consolazione. Tutti abbiamo bisogno di misericordia e della consolazione che viene dal Signore», ha detto il Pontefice. Tre testimonianze hanno aperto la veglia. Giovanna e Domenico, sposati da 21 anni, genitori di Raffaele, Chiara e Antonio. Quest'ultimo era il primogenito e 5 anni fa è morto perché «inspiegabilmente ha deciso di togliersi la vita a 15 anni», ha detto la mamma. «Durante i funerali mi sentivo attonito e annichilito – ha aggiunto Domenico –, avevo fallito come genitore, marito e uomo. Uno sconosciuto è venuto ad abbracciarmi dicendomi che due anni prima aveva vissuto il mio stesso dolore. Ho sentito che quell'abbraccio veniva dal cielo, era la consolazione di Dio». Felix Quaiser è un rifugiato politico proveniente dal Pakistan, appartenente alla minoranza cattolica di quel Paese. Era un giornalista che amava la sua professione. «Per me era più di un mestiere – ha affermato –. Era una battaglia per dare voce alla minoranza cristiana perseguitata». I suoi articoli hanno attirato l'attenzione di gruppi terroristici che consideravano le sue parole un attacco al Paese e all'Islam. Hanno minacciato la sua famiglia e lui, nel 2009, è stato costretto a fuggire in Italia. Solo 2 anni dopo l'hanno raggiunto moglie e figli. Infine una storia di conversione, quella di Maurizio ed Enzo, due gemelli. Il primo ha raccontato che da giovane aveva tutto: «ho girato il mondo tenendo spettacoli di successo, ero osannato, guadagnavo tanto e avevo molte donne. Eppure mi sentivo solo, vuoto e non amato». Durante un viaggio di ritorno a casa, nel 2002, l'abbraccio con il fratello che nel frattempo aveva ritrovato la fede e da lì la scoperta «che il vero senso della vita è l'amore». Ora vuole solo adoperarsi per portare la gioia di Gesù a chi incontra.
«Quante lacrime vengono versate in ogni istante nel mondo – ha sottolineato papa Francesco –, una diversa dall'altra; e insieme formano come un oceano di desolazione, che invoca pietà, compassione, consolazione». Per Francesco «le lacrime più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si è visto strappare violentemente una persona cara; lacrime di nonni, di mamme e papà, di bambini». Affermando che «in questo nostro dolore, noi non siamo soli» il Pontefice ha ricordato che anche Gesù ha pianto alla morte di Lazzaro. «Se Dio ha pianto, anch'io posso piangere sapendo di essere compreso – ha detto -. Il pianto di Gesù è l'antidoto contro l'indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. Quel pianto insegna a fare mio il dolore degli altri, a rendermi partecipe del disagio e della sofferenza di quanti vivono nelle situazioni più dolorose. Mi scuote per farmi percepire la tristezza e la disperazione di quanti si sono visti perfino sottrarre il corpo dei loro cari, e non hanno più neppure un luogo dove poter trovare consolazione. Come Lui consola, così noi siamo chiamati a consolare». Il Papa ha quindi rimarcato che per trovare consolazione nel dolore «la vera medicina è la preghiera. Anche noi, nella preghiera, possiamo sentire la presenza di Dio accanto a noi». In occasione della veglia è stato esposto il reliquiario della Madonna delle lacrime di Siracusa. Maria, la consolatrice degli afflitti «è sempre vicino ad ogni croce – ha detto -. Con il suo manto lei asciuga le nostre lacrime. Con la sua mano ci fa rialzare e ci accompagna nel cammino della speranza». A 10 persone, in rappresentanza di coloro che portano nel cuore e nel fisico storie di grande sofferenza, il Papa ha consegnato l'Agnus Dei in cera bianca: da un lato raffigurante l'Agnello Pasquale e dall'altro il logo del Giubileo della Misericordia.

Sopra e in basso a sinistra due immagini della veglia presieduta giovedì dal Papa nella basilica di San Pietro (foto Gennari)

Editoriale

Comunicazione, la priorità all'ascolto

di Massimiliano Padula *

Creare ponti, favorire l'incontro e l'inclusione, arricchire la società. Francesco non ha dubbi: la comunicazione svela speranza, combatte il male e accompagna l'uomo nella sua pluralità esperienziale. Nel suo essere immanente: un attore sociale imperfetto capace di costruire bene, esercitare virtù ma anche alimentare «circoli viziosi, condanne e vendette». E nel suo essere trascendente: un cristiano nella «Chiesa unita a Cristo, incarnazione vivente di Dio misericordioso», chiamato «a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire». È questa una delle premesse per decifrare «Comunicazione e misericordia», il binomio fecondo che Francesco sceglie per contraddistinguere il Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che la Chiesa celebra oggi. Dopo l'incontro (2014) e la famiglia (2015), il Papa opta per la misericordia come filo conduttore di una riflessione che parla di comunicazione ma non solo. I media, la tecnologia, le reti sociali si spogliano delle etichette tradizionali (strumenti e luoghi) per incarnarsi in qualcosa di nuovamente originario e originale: in quell'uomo comunicativo da cui tutto (ri)parte e a cui tutto giunge. «Non è la tecnologia - ribadisce Francesco - che determina se la comunicazione è autentica, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione». Un cuore spesso imperscrutabile se non agli occhi di Dio che lo legge in profondità e lo colma di misericordia e dei suoi tanti volti che trovano in essa «la via che unisce Dio e l'uomo» (*Misericordiae vultus*, 2). Questa è la via della comunicazione che Papa Francesco sceglie di percorrere. Lui ci guida guidato dal Signore e ci dona la misericordia come bussola per orientarci «verso processi di riconciliazione» e «affermazione della verità con amore». Papa Francesco comunica nella Verità e ci chiede di seguirlo. Di diventare uomini e comunicatori autentici che ascoltano e accolgono. Ognuno di noi è comunicazione, proietta se stesso, i suoi desideri, le sue gioie e le sue malinconie in ciò che comunica. L'uomo si fa medium, trasla negli strumenti di comunicazione le sue qualità etiche, le sue virtù e le sue criticità. Ma a volte oltrepassa i limiti dell' umanità cedendo alla logica della separazione e del giudizio. «Mai farlo!», raccomanda il Pontefice rimandando all'esempio dell'unico luogo dell'amore autentico: la famiglia, «dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda». E lo si fa non parlandosi addosso o chiudendosi negli anfratti introversi di un social network, ma ascoltando. L'ascolto è dono e grazia, è esercizio quotidiano dell'attenzione, della comprensione, del dare valore, del rispettare e custodire la parola altrui. Le parole di Francesco ci richiamano a una sorta di responsabilità generativa. Dobbiamo scrutarci, esplorare quel «cuore» che si fa medium, educarci ad accarezzare piuttosto che a ferire. Nella vita «online» come in quella «offline». Nell'entusiasmo come nella stanchezza che spesso immobilizza le nostre passioni e le rende tristi. Il Papa ce lo chiede quando auspica alla creazione di una vera cittadinanza mediale. Essere cittadini non significa soltanto rispettare regole. Significa crescere, orientarci al bene comune e sostenere corresponsabilmente l'altro. Non a caso il suo Messaggio si chiude con quella parola che sigilla il suo ministero petrino: «prossimità». Senza di essa la comunicazione non esiste. E per dimostrarcelo vale la pena citare ancora il Messaggio del 2014 nel quale il Papa, a proposito del Buon Samaritano, scriveva: «Non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità"».

Presidente nazionale Aiart

«Giubileo degli uomini e delle donne che fanno impresa»: venerdì la Messa del cardinale Vallini a San Paolo fuori le Mura, sabato la partecipazione all'udienza del Pontefice in piazza San Pietro

La Porta Santa per gli imprenditori

di Marina Tomarro

L'imprenditore non è solo una persona che si occupa di economia ma deve essere un operatore di misericordia. Vuole partire da quest'idea il «Giubileo delle donne e degli uomini che fanno impresa», organizzato dalla diocesi in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma, in programma venerdì prossimo alle 18.30 nella basilica papale di San Paolo fuori le Mura. I partecipanti passeranno dalla Porta Santa dove li accoglierà il cardinale vicario Agostino Vallini, che subito dopo presiederà la Messa solenne. «Questo Giubileo - spiega il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi - vuole invitare gli imprenditori a scoprire nella propria esperienza lavorativa una forma di collaborazione con Dio, affinché aiutino le giovani generazioni a divenire costruttori di una nuova umanità». Il giorno dopo gli imprenditori prenderanno parte in piazza San Pietro all'udienza giubilare di papa Francesco. «La nostra istituzione al servizio del cittadino-imprenditore - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è l'unica a essere stata fondata per volere papale, ed è orgogliosa di coinvolgere le imprese romane, in questo prezioso momento di incontro e condivisione. Fino ad adesso sono oltre 14mila le adesioni ricevute dagli imprenditori per l'udienza, e questo grande interesse ci conferma che l'Anno Santo può davvero rappresentare una grande occasione per rinnovare il modo di fare impresa, rendendo il tema della misericordia un suo elemento intrinseco». Forte è l'impegno della Camera di Commercio proprio in questo anno giubilare. «In questo Giubileo - continua il presidente Tagliavanti - noi siamo presenti attraverso iniziative rivolte, in via prioritaria, ad affrontare le questioni relative all'accoglienza dei pellegrini e alla sicurezza». Alla vigilia di questo evento, giovedì scorso, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, è stato presentato il libro «Francesco. L'impresa come opera di misericordia. I discorsi agli imprenditori», edito dalla Libreria Editrice Vaticana, che raccoglie cinque grandi discorsi pronunciati dal Santo Padre in occasione di diversi incontri con il mondo del lavoro e dell'industria. «Il frutto del Giubileo in campo economico - sottolinea don Emilio Bettini, curatore della presentazione del volume - deve essere quello di fondare una nuova identità cristiana imprenditoriale, partendo proprio dalle linee guida che ci vengono date da papa Francesco, attraverso questi incontri. Fare l'imprenditore oggi significa essere testimone di due verità: fare del luogo di lavoro quotidiano il posto di "santificazione" e pensare a questa attività come a una missione al servizio del bene comune e della dignità dell'uomo».

Opera romana pellegrinaggi, le «bolle» dei Giubilei per la prima volta escono dall'Archivio segreto vaticano

Per la prima volta nella storia, le bolle con le quali i diversi pontefici hanno indetto i Giubilei ordinari escono dall'Archivio segreto vaticano per essere esposte pubblicamente al Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13a). La mostra «Peregrinatio Sancta», visitabile fino al 31 luglio, è organizzata dall'Opera romana pellegrinaggi con Il Cigno Servizi, ed è curata dal vescovo Sergio Pagano, prefetto dell'immenso archivio della Santa Sede, là dove in circa 90 chilometri di scaffali sono custoditi 1000 anni di storia della Chiesa. L'esposizione raccoglie le testimonianze dal primo Giubileo, indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300, all'ultimo del 2000, voluto da Giovanni Paolo II: due eventi centrali per la spiritualità universale celebrati a 700 anni di distanza l'uno dall'altro. I materiali esposti sono relativi a 23 Giubilei ordinari. Dodici sono le bolle, «termine – spiega monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato e vice presidente Orp – che indica il sigillo di piombo pendente dai documenti pontifici»: tre provengono dall'Archivio del Capitolo di San Pietro. Le stampe antiche sono invece sei, fra cui un incunabolo della Biblioteca Casanatense di Roma – unico pezzo non proveniente dal Vaticano – e il resto sono copie da manoscritti. «Le bolle d'indizione sono come una teologia, sono diverse da pontefice a pontefice e in ciascuna c'è un pensiero molto ricco», chiarisce monsignor Pagano, sottolineando come i primi Giubilei risentirono senza dubbio di movimenti popolari di fedeli che chiedevano di ottenere il perdono con il pellegrinaggio a Roma. Dalla loro, e in un simile contesto, i pontefici si limitarono a indire la celebrazione, fissando le modalità canoniche per il conseguimento delle indulgenze. Fu così per Bonifacio VIII che, con la bolla *Antiquorum habet*, ripristinò l'«antica consuetudine» della perdonanza a tutti coloro che avessero visitato come pellegrini le basiliche di San Pietro e San Paolo almeno una volta al giorno e per lo spazio di trenta giorni per i romani, di quindici giorni per i pellegrini non romani. Dopo aver ricevuto nel 1343 una delegazione di cittadini romani che lo aveva raggiunto in Avignone per impetrargli il ritorno a Roma, Clemente VI indisse un nuovo evento giubilare nel 1350. Le richieste di ridurre a cinquant'anni le cadenze giubilari, inizialmente fissate invece a cento, erano motivate dalla brevità della vita umana – racconta ancora il prefetto Pagano -, e dall'esigenza di placare i malumori per l'assenza del Papa. Alla nuova periodizzazione Clemente VI aggiungeva una nuova basilica giubilare, San Giovanni in Laterano. Da una bolla a un'altra si dipana così anche la storia del nostro Paese, legandola ad aspetti antropologici, culturali e politici. «I pellegrini – racconta Andreatta – hanno sempre incontrato difficoltà e rischiato per recarsi a Roma, sia a causa delle guerre che per i problemi legati al viaggio». La mostra è visitabile ogni giorno dalle 10 alle 21.

Mariaelena Finessi

Pellegrinaggio per i sacerdoti in Terra Santa con l'Orp a settembre

Un «dono per poter configurare ancora la nostra vita a Cristo e rinnovare con lui l'offerta di noi stessi al Padre». Monsignor Angelo De Donatis, vescovo ausiliare e incaricato del Servizio diocesano per la formazione permanente del Clero, si è rivolto così ai sacerdoti di Roma per invitarli al pellegrinaggio giubilare in Terra Santa che lo stesso presule presiederà dal primo all'8 settembre prossimi. Il viaggio, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi, avrà la sua tappa iniziale in Galilea con una successiva sosta al Monte Carmelo. Poi l'arrivo a Nazareth. Nei giorni successivi i sacerdoti avranno la possibilità di recarsi sul Monte Tabor, nella valle del Giordano, a Gerico e, prima di arrivare a Gerusalemme, sosteranno nella località di Wadi Qelt, nel Deserto di Giuda, sull'altura prospiciente il monastero di San Giorgio. Il 5 settembre sarà la volta di Betlemme con la visita alla Basilica della Natività, della Grotta di San Girolamo e del Campo dei pastori, il luogo dove gli angeli annunciarono la nascita di Cristo. E poi ancora, nei giorni successivi, Betania, il Monte degli ulivi, il Monte Sion. A Gerusalemme una sosta sarà dedicata al Muro del Pianto e all'area archeologica, la chiesa di Sant'Anna, il Litostroto, l'Ecce Homo. Il 6 settembre la Via crucis per le vie della città vecchia e ingresso al Santo Sepolcro. L'ultimo giorno, giovedì 8, sarà dedicato alla visita di Ain Karem, luogo della nascita di San Giovanni Battista per poi fermarsi, prima di rientrare a Roma, al Santuario della Visitazione. Per informazioni e iscrizioni: 06.698961.

Il 21 maggio un convoglio da Termini al Vaticano a sostegno dell'associazione impegnata nell'accoglienza dei «pellegrini della salute»: in corso i lavori per una nuova struttura a Trigoria

Il treno della solidarietà: «CasAmica» apre a Roma

di **Alessandro Filippelli**

Il treno con la locomotiva a vapore che porterà in Vaticano il prossimo 21 maggio i partecipanti all'iniziativa di CasAmica

Li chiamano «pellegrini della salute» e si spostano dalle loro città affrontando costi importanti per avere accesso a cure qualificate, soprattutto cure oncologiche. In Italia sono oltre 400 mila le persone che ogni anno si trovano a dover affrontare il problema che prende il nome di «migrazione della salute». C'è chi si preoccupa, con un gesto di accoglienza, di facilitare il soggiorno a coloro che si prendono cura dei propri cari nel difficile momento della malattia.

Con questo obiettivo, a Milano, trent'anni fa è nata CasAmica Onlus, che mette a disposizione quattro case nel capoluogo lombardo, aperte 365 giorni l'anno, per un totale di 100 posti letto. Oltre 4 mila, ogni anno in media, sono le persone accolte dagli 80 volontari, per un totale di 32 mila pernottamenti annui. Questi dati fanno di CasAmica la realtà più significativa per l'accoglienza che offre Milano, capitale indiscussa del fenomeno della «migrazione sanitaria».

L'associazione ha intrapreso una nuova sfida: l'apertura di una casa vicino al Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma. «Sono partiti i lavori per la ristrutturazione di una grande casa a Trigoria», spiega Ilaria Mazzonis, responsabile dell'attività CasAmica su Roma. I lavori sono iniziati alla fine del 2015 e dovrebbero concludersi entro l'autunno 2016.

«Per la prima volta - aggiunge - fuori da Milano avremo una casa, a Roma, e presto ne apriremo un'altra a Lecco». Nelle case gli ospiti trovano il conforto, la dedizione e il sostegno degli operatori, nel rispetto di uno stile di accoglienza che negli anni si è fatto sempre più attento a creare un ambiente confortevole e familiare. «La struttura di Roma - specifica la responsabile - disporrà di 25 stanze, potrà ospitare fino a 50 persone e servirà, oltre al Campus Bio-Medico, anche l'Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena e l'ospedale Sant'Eugenio». In occasione del Giubileo della Misericordia e in considerazione della disponibilità delle istituzioni ecclesiastiche, CasAmica intende porre all'attenzione del Paese l'enorme sofferenza e le difficoltà che incontrano i «pellegrini della salute».

Da qui l'idea di un evento che, spiega Mazzonis, «ponga l'attenzione sull'impegno dell'associazione nel realizzare case di accoglienza e serrva a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a questo tema, perché di fatto è una problematica totalmente demandata all'iniziativa privata».

Così il prossimo 21 maggio, alle 9, il treno della Fondazione Ferrovie dello Stato composto da 6 carrozze del 1928 e trainato da una locomotiva a vapore del 1918, lascerà la Stazione Termini per arrivare alla stazione di Città del Vaticano dopo circa 45 minuti di viaggio.

Una volta giunti in Vaticano i 500 passeggeri del treno speciale raggiungeranno la basilica di San Pietro passando di fronte alla residenza Santa Marta e, attraversata la Porta Santa, davanti alla Pietà del Michelangelo riceveranno il saluto e la benedizione del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. A seguire, mentre le famiglie potranno visitare il museo della Radio Vaticana, si terrà un convegno dal titolo «La Bellezza salverà il mondo, salviamo la bellezza», con la partecipazione dello stesso Ravasi e del ministro dei Beni culturali e del turismo, Dario Franceschini.

l'iniziativa

Testimoni della misericordia, mostra al Centro San Lorenzo

Promossa da Azione Cattolica Italiana, Caritas italiana, Forum Internazionale di Azione Cattolica (Fiac) e Fondazione "Azione Cattolica Scuola di santità" Pio XI, con il patrocinio del Comitato per il Giubileo straordinario della Misericordia, è in corso da alcuni giorni al Centro San Lorenzo (chiesa di San Lorenzo in Piscibus, via Pancrazio Pfeiffer), la mostra «La buona strada. Testimoni della misericordia del Padre». A tagliare il nastro di apertura, sono stati l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

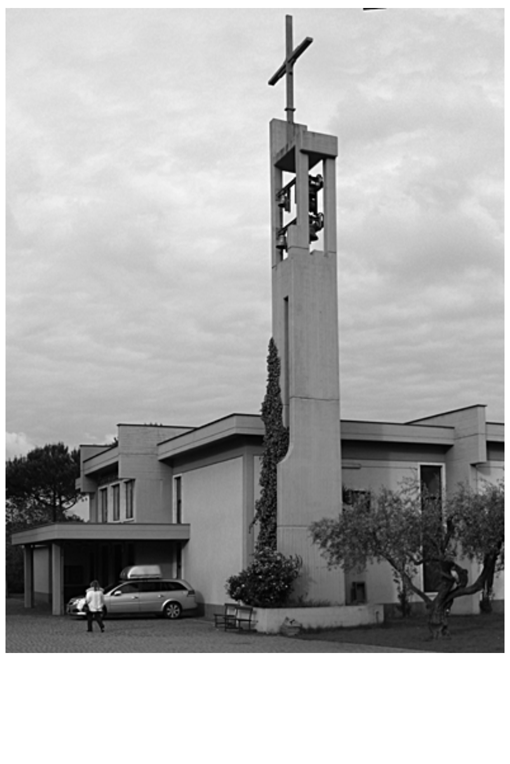
I testimoni presentati dalla mostra sono più di cinquanta, tra i quali il Beato Pier Giorgio Frassati, indicato come esempio da papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016 (pannello iniziale), e san Giovanni Paolo II, che inaugurò lo stesso Centro San Lorenzo nel 1983 (pannello finale).

Obiettivi della mostra, spiegano gli organizzatori, sono quelli di «far conoscere questi testimoni della misericordia del Padre, che ci indicano oggi la strada buona della santità; imparare da questi testimoni, santi, beati, venerabili, servi di Dio venerati nella Chiesa, a riconoscere gli innumerevoli testimoni che nelle nostre diocesi hanno operato e operano nel silenzio del quotidiano; invitare tutti, e soprattutto i giovani, a raccogliere il pressante invito del Santo Padre a mettere in pratica le opere di misericordia corporali e spirituali alla luce di Mt 5 e Mt 25; valorizzare la ricchezza della scelta associativa come "scuola di santità" per camminare insieme sulle vie del mondo».

Ventotto sono i testimoni giovani o al servizio dei giovani, insieme a uomini e donne, responsabili e sacerdoti assistenti, provenienti da dodici Paesi. Tra i primi, anche la piccola romana Antonietta Meo (*nella foto*), morta a soli sei anni e mezzo a causa di un osteosarcoma, tra atroci dolori, negli anni '30 del secolo scorso. Lasciò un diario e più di cento letterine rivolte a Gesù. È in corso la causa di beatificazione: è stata dichiarata venerabile da Benedetto XVI nel 2007.

«Le figure proposte - sottolineano ancora gli organizzatori - rappresentano la varietà delle vocazioni laicali, come anche di tante vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa maturate in Azione Cattolica». La mostra è composta da venticinque pannelli, in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo).

Destinatari dell'iniziativa sono in particolare tutti i pellegrini dell'Anno Santo della Misericordia, specialmente i più giovani. La mostra resterà aperta fino al 20 novembre 2016, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 11 alle 17 (mese di agosto chiuso).



Cinecittà Est, di corsa per la solidarietà

Domenica la «passeggiata» podistica promossa dalla parrocchia di Santa Maria Domenica Mazzarello

Un evento sportivo che è anche occasione di apertura alla necessità delle persone. La passeggiata podistica non competitiva «CorriAmo per il Prossimo» è giunta alla sua terza edizione. Domenica 15 maggio, organizzata dalla parrocchia di Santa Maria Domenica Mazzarello (*foto a sinistra*), la manifestazione sportiva che percorrerà le vie del VII Municipio partirà da piazza Salvatore Galgano (Cinecittà Est), alle 9.30. «La passeggiata podistica - dice il parroco don Antonio Bernardo Di Matteo - si svolge in occasione dei festeggiamenti della nostra santa patrona. I proventi che saranno raccolti vengono destinati ad uno specifico progetto in sostegno alla persona che viene scelto di edizione in edizione». Quest'anno «vogliamo sostenere l'associazione Andrea Tudisco Onlus, una bella realtà di volontariato che fornisce gratuitamente accoglienza, alloggio e assistenza ai bambini affetti da gravi patologie che devono lasciare i loro luoghi di residenza per essere curati nei reparti specializzati degli ospedali romani». Lo scorso anno «CorriAmo per il Prossimo» ha invece sostenuto il viaggio di Nina, una bambina che oggi ha quasi cinque anni ed è affetta da una rarissima sindorme genetica polimalformativa per la quale non esiste ancora diagnosi, né terapia risolutiva. L'edizione di quest'anno, che ha ricevuto il patrocinio del Comune di Roma e del VII Municipio, sosterrà quindi l'associazione onlus Andrea Tudisco, nata per volontà di Fiorella e Nicola, genitori di Andrea che all'età di 10 anni è morto a causa di una leucemia. L'associazione gestisce quattro strutture di accoglienza dove ogni anno vengono ospitati gratuitamente, per periodi medi di permanenza, circa 90 nuclei familiari provenienti da diverse zone d'Italia, ma anche dall'Europa dell'Est, Africa, Indonesia, Paesi Arabi e del Medio Oriente e Sud America. Oltre l'ospitalità, l'associazione offre anche alcuni servizi per migliorare le condizioni di vita del malato e della famiglia come trasferimenti casa-ospedale, servizi di ludoterapia, supporto psicologico, assistenza sociale e legale. «Vogliamo aiutare la Casa di Andrea - conclude don Di Matteo - a continuare a coltivare semi di speranza per farli crescere. Con questa semplice proposta della passeggiata podistica vogliamo dare testimonianza di una comunità ecclesiale presente e vicina al vissuto degli uomini, che evangelizza rendendosi compagna di strada, che tende la mano nel bisogno, rassicura nello smarrimento, gioisce condividendo i momenti lieti ed è vicina nella difficoltà».

Sostegno ai rom, nasce l'idea di una Consulta

Una rete tra le realtà del settore: l'obiettivo del lavoro a livello diocesano. Il vescovo Lojudice lancia un appello al Comune

DI FILIPPO PASSANTINO

C'è chi ha aperto le porte della propria cooperativa alle persone di etnia rom, ma anche chi ha spalancato quelle della propria famiglia. Qualcuno si reca all'interno dei campi per portare cibo e vestiti, qualcun altro si rende disponibile a fornire assistenza sanitaria o scolastica. Sono un centinaio le persone che a Roma si occupano dei bisogni dei rom, parallelamente alla Comunità di Sant'Egidio. Alcune fanno parte di gruppi parrocchiali, altre no. Ma sono accomunate dagli stessi propositi: assisterli e fare conoscere loro il volto di Cristo. Il Vicariato ha così organizzato una serie di incontri al Seminario Maggiore per riunire chi conduce questa missione, l'ultimo è stato presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini, che ha esortato i partecipanti a realizzare una Consulta in cui le varie realtà possano confrontarsi. L'obiettivo è dunque quello di organizzare una rete di persone che si occupi in maniera efficace del sostegno ai rom, con il coordinamento dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni. «Vogliamo mettere insieme un mondo variegato di volontari che in maniera silenziosa svolgono questo servizio – spiega monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio -. Aiutando chi vive nei campi rom si scopre quanto sia bello l'incontro con persone di cui a volte abbiamo paura». Dal Camping River, sulla via Tiberina, al campo di via Candoni, alla Magliana, passando per quello di via Salviati, a Tor Sapienza: sono una decina i campi rom in cui si recano i volontari, ex scout, membri di gruppi parrocchiali, catechisti o semplici fedeli. Giancarlo Carbone, assieme alla moglie e ai due figli, visita la domenica il centro di accoglienza sulla Salaria. La loro attenzione è rivolta ai più piccoli: «Parliamo con loro di Gesù attraverso immagini, colori e disegni – racconta -. Spesso li portiamo in parrocchia, a Sant'Innocenzo, dove organizziamo attività e momenti ricreativi». Giancarlo Gamba, invece, è uno dei fondatori della cooperativa sociale «La prora» alla Magliana, che oggi dà lavoro saltuariamente a una decina di rom accampati lungo il Tevere. «Con la parrocchia di San Gregorio Magno – spiega – abbiamo fatto un fondo di solidarietà per pagarli in cambio di servizi. In particolare, si occupano della pulizia di spazi comuni alla Magliana. Ormai con loro abbiamo stretto un rapporto di amicizia e fiducia. È il senso della nostra missione poterli aiutare». A seguire con attenzione le difficoltà di chi vive nei campi rom è anche monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud: «Sono realtà ghettizzate, incentivate in città dall'anomalia dell'autorizzazione a questi insediamenti, che ospitano circa 1500 famiglie – spiega -. Questo comporta, però, che persone con gli stessi problemi economici, culturali o sanitari, stando assieme, amplifichino le loro difficoltà. Alcune famiglie chiedono di uscire dai campi, ma manca l'accoglienza della città e forme di accompagnamento. L'amministrazione, invece di stanziare sei milioni per gestire e sorvegliare questi campi, dovrebbe realizzare un censimento delle famiglie che li popolano e attivare per loro servizi di assistenza e sostegno in modo da iniziare percorsi di integrazione. La sfida più grande è trovare per loro un lavoro e una casa».

Tema dal sapore giubilare per la Festa dei popoli domenica prossima a piazza San Giovanni, promossa da scalabriniani e diocesi di Roma

«Una misericordia senza confini»

DI LORENA LEONARDI

«Quando, il 3 maggio di 25 anni fa, ha avuto luogo nella parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina la sua prima edizione, la Festa dei popoli nasceva nel solco del carisma scalabriniano ed era intitolata "Insieme senza frontiere". Oggi, un quarto di secolo dopo, abbiamo voluto riprendere quel primo messaggio che si rivolgeva alla Chiesa di Roma e alla società civile». Un messaggio, spiega padre Aldo

Alle 12.30 Messa con Di Tora Coinvolte 40 comunità etniche Felicolo, Feroci e Skoda sul significato dell'iniziativa «Sì all'accoglienza, no ai muri Pensare percorsi di integrazione»

Skoda, responsabile dell'evento per i padri scalabriniani, che «adesso è più attuale che mai: domenica prossima in piazza San Giovanni non mancherà nessuna etnia per l'appuntamento con la Festa che ha un tema dal sapore giubilare, "Misericordia senza confini"». Per l'evento, che vivrà la sua acme alle 12.30 con la concelebrazione eucaristica nella basilica di San Giovanni in Laterano presieduta dal vescovo ausiliare Guerino Di Tora, sono state coinvolte comunità appartenenti a 40 nazionalità e associazioni laicali: tutti insieme per vivere un momento di spiritualità ma anche condivisione e divertimento, con le degustazioni gastronomiche, i canti e i balli folkoristici. «Quella che vogliamo promuovere - spiega monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni - è la mentalità dell'accoglienza, della misericordia e della comprensione. Altro che muri reticolati, paura e diffidenza: nella Chiesa non ci sono muri e c'è posto per tutti, la misericordia non ha confini». Di «anniversario importante» parla il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci: «La Festa dei popoli in questi anni ci ha fatto scoprire l'importanza che le comunità etniche rivestono per la nostra Chiesa, così come ha più volte sottolineato papa Francesco. È un evento che ci invita anche a riflettere su come valorizzare maggiormente questa grande testimonianza di fede all'interno delle comunità e pensare nuovi percorsi di integrazione nei gruppi che operano nelle nostre parrocchie». Ad accogliere i visitatori sarà un gruppo di rifugiati, attualmente ospiti di una casa scalabriniana: «Uno scambio significativo - sottolinea padre Aldo - perché l'accoglienza non è univoca: accogliere l'altro significa anche farsi accogliere. Per la presentazione dei gruppi che ballano e cantano abbiamo invitato 4 giovani: un romano, un rumeno e due filippini, per far risaltare le nuove generazioni che stanno crescendo e intraprendono un cammino comune al di là della provenienza dei genitori o del loro stesso luogo di nascita». Intanto, a non troppi chilometri di distanza, l'Europa innalza muri e li decora con il filo spinato: «A preoccuparci non devono essere le frontiere fisiche, ma anche quelle economiche, sociali e demografiche, e penso alla ghettizzazione di alcuni luoghi della città - riflette padre Aldo -. Questa festa è un luogo di fede, di incontro e di promozione. Non solo un "luogo" rispetto ai tanti non-luoghi di una città metropolitana come Roma, o agli anti-luoghi delle terre di confine, ma anche un'occasione di incontro: l'apertura e accoglienza sono tratti distintivi della comunità cristiana e questo vale ancor di più per una città come Roma, con profonda vocazione all'accoglienza, alla multiculturalità e all'interculturalità. Mentre nel dibattito pubblico il migrante è una dichiarazione giuridica, un problema, un'emergenza da risolvere, noi mostriamo che, lontano dai riflettori dei media, c'è chi tesse la trama di una nuova società interculturale».

l'evento

L'arcieparca di Aleppo a Ognissanti Il 12 veglia di preghiera per la Siria

Prosegue la campagna di sensibilizzazione avviata dal settore Est della diocesi nei confronti del dramma dei migranti, attraverso le testimonianze dirette di chi vive sulla propria pelle questa tragedia. Giovedì prossimo, nella parrocchia di Ognissanti (via Appia Nuova 244), sarà la volta dell'arcieparca di Aleppo degli Armeni, Boutros Marayati: la sua testimonianza segue l'iniziativa proposta nei giorni scorsi con la proiezione del film «Fuocoammare» e l'intervento del medico di Lampedusa nella parrocchia San Giovanni Battista De Rossi. L'incontro del 12 maggio si articola in due parti: alle 10 l'arcieparca parlerà al clero del settore Est, alle 20 presiederà nella chiesa parrocchiale la veglia di preghiera per la Siria.

Regolazione naturale della fertilità, il corso alla Cattolica

Quattordicesima edizione dell'iniziativa promossa dal Centro studi e ricerche dell'università. Obiettivo, spiegano i promotori, è la formazione di operatori per un servizio di divulgazione e insegnamento dei metodi naturali. Approfondimento delle conoscenze relative a tutte le fasi della vita riproduttiva. Le quattro sessioni saranno introdotte dal vescovo Giuliodori

Quattordicesima edizione del corso sui metodi naturali di regolazione della fertilità, promosso dal Centro studi e ricerche sulla regolazione naturale della fertilità dell'Università Cattolica di Roma, parte della Fondazione Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI diretta da Riccardo Marana. Obiettivo, spiegano i promotori, è "la formazione di operatori per un servizio di divulgazione e insegnamento di tali metodi attraverso un percorso finalizzato a mettere in luce, nell'ambito della sessualità e fertilità umana, il contributo che la regolazione naturale della fertilità offre per rispondere a malesseri causati da disagi di tipo ambientale, sanitario, psicologico, etico e sociale. Allo scopo di tutelare la fertilità umana, attualmente oggetto di pesanti manipolazioni, si proporrà l'approfondimento delle conoscenze sulla fertilità di coppia in tutte le fasi della vita riproduttiva, attraverso i metodi naturali quali strumenti eticamente e scientificamente validi per l'attuazione di una autentica vera procreazione responsabile". Le quattro sessioni, di due giorni ciascuna, saranno introdotte venerdì 20 maggio dall'intervento del vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal titolo "I metodi naturali a servizio dell'amore umano e della procreazione responsabile"; previsti interventi di esperti a contenuto scientifico e antropologico-etico. Gli incontri si baseranno su un approccio integrato interdisciplinare e inter-istituzionale, fondato sulla collaborazione del Centro con istituti clinici della facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica e con istituzioni accademiche pontificie quali l'Istituto Giovanni Paolo II, le Pontificia Università Lateranense e Gregoriana. Le iscrizioni al corso si chiudono sabato 14 (informazioni: Aurora Saporosi, telefono 06.30154954; *aurora.saporosi@unicatt.it*).

Ciak, si gira: al Don Guanella film sulla disabilità

«Ho amici in Paradiso» sarà nelle sale a ottobre Galantino: progetto coraggioso Lorenzin: colpo di genio

DI LAURA GALIMBERTI

«Un progetto coraggioso», per il segretario generale Cei Nunzio Galantino. «Un colpo di genio» per il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. È il film «Ho amici in Paradiso», presentato mercoledì al Centro di riabilitazione dell'Opera don Guanella di Roma in occasione della conferenza stampa su «Cinema e disabilità». Produzione Golden Hours con il contributo di Rai Cinema, la pellicola ha tra i protagonisti 8 attori disabili, ospiti del centro: Salvatore e Marcello, con gigantismo ipofisario, Carmelina, sindrome di down, Michele con disabilità mentale, Giacomo con morbo di Pot, l'ossessivo compulsivo Fabrizio, Nicola paraplegico e Roberto, con epilessia. All'origine del progetto, «un incidente in cui rimane gravemente lesionato mio fratello», spiega una delle attrici, Emanuela Garuccio. La disperazione. L'ingresso al don Guanella. Nel dolore, la quotidiana cura e premura di operatori, volontari, medici. Il bisogno di cercare una via nella preghiera, quotidiana. Poi l'idea del compagno, il regista Fabrizio Maria Cortese: «E se raccontassimo questo pezzetto di Paradiso?». Per il direttore del Centro, don Pino Venerito, è «l'iniziativa giusta per il centenario di san Luigi Guanella: ricordare un uomo speciale attraverso lo spaccato di vita di questo centro che come i tanti nel mondo - 31 per minori in situazione di disagio, 24 scuole, 17 case per anziani, 31 per disabili mentali, 58 tra parrocchie e santuari, 6 centri per le nuove povertà - è testimonianza viva di lui, della passione che lo animava e anima ancora oggi la sua grande famiglia». Un modo per mostrare «la bellezza della reciprocità nelle relazioni umane: che le persone con disabilità non sono scarti ma risorse, che si può sperimentare ora quella fraternità piena che ci attende in paradiso». Non un mondo ovattato ma reale, con i suoi aspetti di fragilità e complicità che il film riprende: una commedia agrodolce che fa «riflettere ridendo e ridere riflettendo». I disabili un tempo «venivano trattati alla stregua della pornografia, occultati, abbandonati o ghettizzati», ha sottolineato Galantino; «modalità su cui si è inserita con pervicacia la presenza di uomini e donne, quasi sempre religiosi, che hanno avviato il lungo percorso che ha portato oggi a riconoscere loro piena dignità. Qui si va oltre: le periferie si mettono al centro, per imparare a vivere ed abitare la storia». «Una provocazione per rieducarci al confronto con la differenza», ha aggiunto il ministro Lorenzin, rimarcando il necessario lavoro culturale che deve affiancare quello tecnico. In campo Rai Cinema con Paolo Del Brocco, amministratore delegato, per «aiutare a capire la ricchezza morale che abita le persone poco efficienti e fuori dai canoni estetici televisivi e pubblicitari a cui siamo abituati», e Lidia Ravera, assessore alla Cultura della Regione Lazio, grata per la «preziosa narrazione dell'accoglienza che invita a fare posto, ridisegnando confini». «La disabilità intellettiva non è una patalogia ma una condizione di neurodiversità», ha ricordato Simonetta Magari, direttrice sanitaria del centro. «Nei nostri ragazzi? Tanta bellezza». Rocco, tra i protagonisti, sorride. Oggi si sente «un capocannoniere». Lo attendono 6 settimane di riprese, compresi gli esterni nel Salento. Il film sarà nelle sale a ottobre.

libri

«La scala di ferro», il giallo atipico di Simenon

Ad ogni nuovo romanzo di George Simenon (*foto*), abbiamo l'impressione di addentrarci in un grande arcipelago letterario che sembra non avere mai fine. Di qua il commissario Maigret; di là gli eroi di un giorno solo. Da una parte la verità, banale come la risposta a un indovinello in un gioco a premi; dall'altra il male umano, impossibile da sanare, rispetto al quale gli esseri della nostra specie hanno le armi spuntate. Più leggiamo i suoi testi, centinaia di opere composte sempre con grande nitore stilistico e formidabile consapevolezza strutturale, più stentiamo a sottoscrivere l'immagine critica che rubrica Simenon nel catalogo novecentesco quale autore di genere poliziesco, per quanto atipico e originale. *La scala di ferro* (Adelphi, pp. 179, 18 euro, tradizione di Laura Frausin Guarino), ad esempio, pubblicato nel 1953, al tempo del dorato esilio americano nel buon ritiro di Shadow Rock Farm sulle rive di Lakeville, in Connecticut, rappresenta un capolavoro difficilmente incasellabile nei registri del giallo, dal momento che la dimensione tematica appartiene piuttosto alla sfera esistenziale. Il protagonista, Etienne, sospetta che la moglie, Louise, lo stia avvelenando con l'arsenico, giorno dopo giorno, per levarselo di torno e concedersi al probabile amante. Questo nucleo essenziale, non dico sia irrilevante; credo piuttosto che lo scrittore lo usi come schema convenzionale per svolgere il compito a lui più caro: farci sprofondare nel gorgo di un'ossessione. È come se Simenon rinunciasse all'invenzione narrativa, appoggiandosi alla tradizione consolidata, allo scopo di attirare il lettore dentro la morsa lirica della solitudine umana. Etienne si muove a scatti quasi fosse un topolino nella gabbia dello scienziato: i suoi timori, la sua ansia, il suo rancore, crescono sotto i nostri occhi, si dilatano in modo progressivo, fino ad assumere un potente rilievo metaforico. Pagina dopo pagina, lo vediamo affrontare l'abisso con una lucidità febbrile che diventa il sentimento universale dell'uomo smascherato, privo di risorse, abbandonato da tutti, assai più del semplice inetto di marca sveviana, del fantoccio di paglia che immaginò Eliot, del burattino di Beckett. Gli amici non gli servono, i dottori lo deludono, la donna diventa un'estranea, la cultura un belletto, l'arte uno svago. In questo romanzo stringato come un referto clinico a risaltare sono i luoghi: una Parigi grigia, disadorna e triste di botteghe e magazzini, portinaie e commessi, luci dismesse e alberghi a ore, fra Place de Clichy e Boulevard de Batignolles, quinta stregata di un mondo chiuso, senza prospettive, dove gli esseri umani sembrano spinti ad agire da una semplice coazione a ripetere. Pochi scrittori del ventesimo secolo sono riusciti a rappresentare in modo altrettanto incisivo questo scorcio di cielo sporco nell'Europa del secondo dopoguerra, quando la pioggia cade sulle vetrine dei bistrot e le speranze annegano in una bottiglia di rum.

Eraldo Affinati

arte

I Musei Vaticani rinnovano l'appuntamento con le aperture notturne fino al 29 luglio e dal 2 settembre al 28 ottobre, tutti i venerdì dalle 19 alle 23. Arte e musica. Info: *www.museivaticani.va.*

Aperture notturne ai Musei Vaticani

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

All'Antonianum incontro con Kasper e Cacciari - La diocesi alla Radio Vaticana con «Chiesa nella città»

La Madonna pellegrina di Fatima a San Mattia - A Sant'Andrea delle Fratte si parla di Chiara Lubich

celebrazioni

LA MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA A SAN MATTIA. La parrocchia di San Mattia accoglierà mercoledì 8, alle 17, la Madonna pellegrina di Fatima. Dal 9 al 14 un programma di celebrazioni e il Rosario alle 10, alle 12, alle 15.30 e alle 18. Il 15, alle 11.30, la Messa solenne di saluto e la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

incontri

LA PREGHIERA DI TAIZÈ CON LA CROCE DI LAMPEDUSA. Oggi alle 19.30 a Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza Campitelli) si terrà una preghiera sullo stile di Taizè per i profughi, i naufraghi e le vittime della violenza. La croce, benedetta dal Papa, viaggia lungo l'Italia di comunità in comunità, come una staffetta spirituale.

ALL'ANTONIANUM KASPER E CACCIARI. All'Auditorium Antonianum (via Merulana, 124), martedì 10, a partire dalle 17, si terrà l'incontro «...et feci misericordiam cum illis», promosso dalla facoltà di Teologia dell'Università con il patrocinio della Regione Lazio. Interverranno il cardinale Walter Kasper e il filosofo Massimo Cacciari. Saluti del rettore, suor Mary Melone, e del presidente della Regione, Zingaretti.

CAPPELLANIA DI ROMA TRE: DIALOGO SULLA MISERICORDIA. S'intitola «We can! La misericordia, forza che può cambiare il mondo» il dialogo organizzato per giovedì 12 alle 18.30 dalla cappellania di Roma Tre. Al chiostro della basilica di San Paolo fuori le Mura (via Ostiense, 186) interverranno don Pino Fanelli, assistente spirituale del dipartimento di Economia di Roma Tre; Gian Cesare Romagnoli, del dipartimento di Scienze Politiche, e Gianluigi De Palo, fondatore dell'Associazione OL3 e presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari.

«SERMONI DELL'ORATORIO». Nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), giovedì 12 alle 18.30 Simonetta Prosperi Valente parlerà de «Controriforma e arti visive: gli oratoriani».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI E MARTEDÌ
Alle 10 al Santuario del Divino Amore incontra i sacerdoti dal I al V anno di ordinazione, martedì i presbiteri dal VI al X anno.

GIOVEDÌ 12
Alle 16.30 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli Affari economici.

VENERDÌ 13
Alle 19 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura celebra la Messa per il Giubileo delle donne e degli uomini che fanno impresa.

SABATO 14
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa a Santa Maria Stella Mattutina.

ALL'ORATORIO DEL CARAVITA INCONTRO SULLA SINDONE. Il quarto incontro del ciclo di conferenze sulla Sindone si terrà venerdì 13 dalle 18 alle 20.30 nella storica sede dell'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7). Emanuela Marinelli interverrà su «La datazione al carbonio 14» e «Datazione e Iconografia», mentre Giuseppe Baldacchini, ricercatore Enea, approfondirà il tema «La scienza e il mistero dell'Immagine». Conclude Alberto Di Giglio con «Sindone e cinema».

A SANT'ANDREA DELLE FRATTE SI PARLA DI CHIARA LUBICH. All'interno del ciclo di incontri organizzati dai Frati minimi della basilica di Sant'Andrea delle Fratte (omonima via al civico 1) dal titolo «Appuntamenti con la misericordia», sabato 14 maggio alle 19, Alba Sgariglia, co-responsabile delle attività culturali del Movimento dei Focolari, parlerà de «La misericordia nell'eredità spirituale di Chiara Lubich».

cultura

«I LUOGHI DI SAN FILIPPO», MOSTRA A SANTA MARIA IN VALLICELLA. Verrà inaugurata oggi alle 11, a Santa Maria in Vallicella (ingresso da via della Chiesa Nuova 3), la mostra «I luoghi di San Filippo», acquerelli di Grazia Viva e disegni di Gloria Grillo, a 500 anni dalla nascita di san Filippo Neri.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «PERIFERIE» DI RICCARDI. All'Istituto San Michele (piazzale Antonio Tosti, 4) domani alle 18.30 si terrà la presentazione del libro di Andrea Riccardi «Periferie. Crisi e novità per la Chiesa» (Jaca Book). Dialogo dell'autore con il vaticanista Piero Schiavazzi.

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Mercoledì 11 alle ore 18.30, sui 105 Fm di Radio Vaticana (e in Dab), va in onda «Chiesa nella città», dedicato alla diocesi di Roma, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. La trasmissione è riascoltabile anche in podcast sul sito it.radiovaticana.va.

cultura

Un nuovo libro su De Gasperi

Sarà presentato domani, alle 19, alla Casa di Santa Francesca Romana a Ponte Rotto (via dei Vascellari 61), il libro *Verso la giustizia sociale. Le ragioni di Alcide De Gasperi*, che si si sofferma sull'impegno sociale dello statista nel suo cammino politico. Oltre all'autore, Remo Roncati, interverranno la figlia dello statista, Maria Romana, e Giovanni Palladino. Nell'incontro di domani - che apre il ciclo di tre «lunedì letterari» organizzati dalla Casa di Santa Francesca Romana - sarà presentato anche il libro *Roma, Gerusalemme d'Occidente* di Domenico Rotella.

solidarietà

SAVE THE CHILDREN ALL'OSPEDALE SAN GIOVANNI PER LE MAMME. Save the Children ha inaugurato mercoledì 4 maggio un nuovo spazio del progetto Fiocchi in Ospedale, al San Giovanni – Addolorata. Continua l'iniziativa a sostegno delle mamme in condizioni di vulnerabilità economica e sociale già avviata in 4 strutture ospedaliere a Roma (il Policlinico Gemelli), Milano, Bari e Napoli. Nel 2012 raggiunte oltre 20mila persone. Il progetto favorisce azioni di sostegno materiale (pannolini, abiti e prodotti per la cura del neonato), mentre in casi critici (mamme sole, giovani, straniere) viene attivata una presa in carico coordinata con i servizi territoriali.

CASA DI CRISTIAN FESTEGGIA 15 ANNI E TUTTE LE MAMME. Oggi, nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire (via di Torre del Fiscale, 31) una giornata per festeggiare i 15 anni del Centro di pronta accoglienza per mamme e bambini «Casa di Cristian» gestito dalla Caritas diocesana. La giornata inizierà alle 10.30 con la celebrazione eucaristica nella parrocchia animata dagli scout Agesci Roma 49 e Colleferro 1. Al termine, i gruppi proporranno attività ludiche e giochi per bambini. Alle 12.30 il pranzo nel salone parrocchiale. Alle 14 lo spettacolo e i giochi proposti dagli scout nel cortile della parrocchia.

APERTA «DOMUS NOSTRA» PER LE RAGAZZE IN DIFFICOLTÀ. È stata aperta ufficialmente lunedì scorso la casa di accoglienza «Domus nostra» per ragazze in difficoltà. Il centro, che ha sede a Grottaferrata, è frutto della collaborazione tra la Caritas di Roma e la Fondazione «Domus nostra». Ospiterà in modo particolare giovani provenienti dai Centri di Prima accoglienza divenute maggiorenni.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 15 maggio sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie San Tommaso d'Aquino (via Roberto Lepetit, 991); San Bonaventura da Bagnoregio in via Marco Calidio, 22; Santi Angeli Custodi in via Alpi Apuane, 1.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Il dolore cronico: la donna è più colpita

Il dolore cronico è un'esperienza destruente che ha ripercussioni di carattere psicologico, affettivo e sociale. Indagini epidemiologiche a livello europeo hanno evidenziato che circa il 20% della popolazione soffre di dolore cronico con rilevanti effetti sociali ed economici. Esistono delle condizioni che più sono associate alla presenza di dolore cronico: tra queste, fattori demografici e sociali quali il sesso femminile, l'età avanzata, lo stato socio-economico poco elevato, il background geografico e culturale, fattori occupazionali, storie di abuso e violenza. La donna è particolarmente predisposta a soffrire di sindromi dolorose croniche perché ha una soglia e tolleranza al dolore più bassa, riferisce generalmente dolori più intensi e ha una differente sensibilità agli analgesici.
I pazienti che soffrono di dolore cronico spesso sono affetti da malattie neurologiche, reumatologiche, ortopediche, ginecologiche e di altra natura, ma tutti sviluppano nel tempo una risposta amplificata alla stimolazione dolorosa. Evidenze scientifiche hanno ormai dimostrato che questa risposta aumentata al dolore è dovuta a modificazioni funzionali ed anatomiche del sistema nervoso; esperienze sensoriali dolorose che normalmente sono facilmente superate in persone sane diventano destruenti nei pazienti affetti da dolore cronico. La qualità di vita, le relazioni con gli altri, la vita familiare, le aspettative personali, la vita lavorativa sono fortemente condizionate e deteriorate. Tutto questo richiede delle risposte efficaci e tempestive.
In Italia già da qualche anno è in vigore la legge n. 38/2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore che ha lo scopo «di garantire l'accesso alle cure da parte del malato, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze». Tale legge ha avuto il merito di sensibilizzare sia gli operatori sanitari che i cittadini al problema del dolore, tuttavia molta strada deve essere ancora percorsa.
In Italia esistono numerosi centri specializzati nella terapia del dolore cronico; tra questi la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli offre la presenza di professionalità che attraverso percorsi multidisciplinari si prendono cura di pazienti affetti da dolore cronico. Particolare attenzione è riservata al dolore nella donna.
Ad oggi, la cura del dolore cronico rappresenta una sfida spesso destinata a parziali successi, tuttavia il successo più grande per il paziente affetto da dolore cronico sarà avere figure professionali di riferimento che possano accompagnarlo in questo difficile percorso.

Gaetano Draisci, Unità Operativa di anestesia, terapia intensiva post-operatoria e terapia del dolore

cinema

le sale della comunità

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 11 a dom. 15
La Corrispondenza
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio.12 e ven. 13
Lo chiamavano Jeeg Robot
Ore 18-21
Enzo Ceccotti entra in contatto con una sostanza radioattiva. A causa di un incidente scopre di avere un forza sovraumana. Ombroso, introverso e chiuso in se stesso, Enzo accoglie il dono dei nuovi poteri come una benedizione per la sua carriera di delinquente. Tutto cambia quando incontra Alessia, convinta che lui sia l'eroe del famoso cartone animato giapponese Jeeg Robot d'acciaio.
Sab. 14 e dom. 15
Doraemon: Nobita e gli eroi dello spazio
Ore 16
Nobita, Shizuka, Gian e Suneo impazziscono per la serie tv Gli Eroi dello Spazio. Nobita sogna ad occhi aperti davanti al televisore di diventare un grande supereroe come i suoi beniamini in tv. Decide così di girare un film. Peccato che Gian, Suneo e Shizuka, lo abbiano anticipato escludendolo dal progetto. Nobita si rivolge a Doraemon che, grazie a un Chiusky Robot capace di creare degli straordinari scenari virtuali, riesce a convincere i ragazzi a includere lui e Nobita.
Sab. 14, ore 18-21, e dom. 15, ore 18
Forever Young

La «Madonna della Misercordia» di Vincenzo Tamagni

Ai Capitolini in arrivo 27 capolavori sul tema del Giubileo. Promossa dalla Sovrintendenza, è organizzata dal Centro europeo del Turismo

Mostra sulla misericordia nell'arte

Roma si arricchisce di un nuovo itinerario giubilare nel segno dell'arte. A partire dal 30 maggio, infatti, sino al 27 novembre 2016, verrà ospitata nelle sale dei Musei Capitolini la mostra *La Misericordia nell'arte. Itinerario giubilare tra i capolavori dei grandi artisti italiani.* Un'esposizione che, come sottolineato dal sovrintendente capitolino ai Beni culturali, Claudio Parisi Presicce, sin dal primo giorno ha avuto il sostegno delle amministrazioni locali e del Centro Europeo del Turismo, con un importante comitato scientifico nel quale spicca il nome dell'arcivescovo Jean Louis Bruguès, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Promossa dalla sovrintendenza capitolina ai Beni culturali e organizzata dal Centro europeo del turismo con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo, la mostra intende presentare, attraverso una selezione di 27 capolavori mai riuniti assieme, il fil rouge della misericordia giubilare tramite l'intrecciarsi di due temi: il primo è rappresentato dall'immagine della misericordia associata alla Vergine che accoglie i sofferenti sotto il suo mantello; il secondo filone muove verso lo stile di vita dei credenti, la loro capacità di accoglienza che, sgorgando diretta dal cuore del Padre, viene tradotta negli atti concreti delle Sette opere di misericordia corporale enunciate nel Vangelo di Matteo. Un manifesto figurativo del messaggio religioso affidato alla pittura, in grado di proporre, talvolta, un'immagine più eloquente della parola stessa. Opere di pregio realizzate per mano di grandi artisti, da Niccolò Alunno a Guido Reni a Jacopo Zanguidi detto Il Bertoja, con la «Madonna della Misericordia», a Vincenzo Tamagni con la «Madonna della Misericordia», a Pietro Bernini con il suo «San Martino divide il mantello col povero», altorilievo in marmo di Carrara. Opere che si possono incontrare disseminate in varie località italiane, alcune delle quali inamovibili come quelle di Piero della Francesca e Caravaggio, artefici assoluti di dipinti dedicati alla Vergine della Misericordia e alle opere di misericordia corporale. «Capolavori da vivere e da sfiorare con la memoria», afferma Cristina Acidini, storica dell'arte. Capolavori che testimoniano la misericordia indicata dal Papa come parola chiave del Giubileo. «Aprendo un anno giubilare straordinario – commenta monsignor Bruguès – papa Francesco vuole piantare il seme della misericordia nel cuore delle persone, nel tentativo di aprire un cammino verso Dio in un mondo pluralista dove prevale lo scetticismo verso i segni divini». **(Ile. M. Me.)**